

Strategie della Fism per una globalizzazione alternativa

Preambolo

Il Congresso della Fism ha deciso a Sydney nel 2001 di dare un riscontro positivo all'accento posto dal Programma di azione sull'impatto della globalizzazione, in particolare sui nostri iscritti, ciò che si traduce in una grossa responsabilità per la nostra organizzazione per quanto riguarda il sostegno alle azioni concrete in favore di alternative economiche in grado di contrastare la globalizzazione e le sue ripercussioni negative sui lavoratori.

Il presente documento di base rispecchia queste alternative, imperniate sui quattro pilastri di un programma economico:

- creazione di posti di lavoro e potere d'acquisto;
- regolazione dei movimenti di capitale, inclusa la tassa Tobin;
- azzeramento del debito;
- riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio (Omc) nonché delle istituzioni finanziarie internazionali (Ifi).

Le politiche in materia di alternative economiche sono state ampiamente discusse, dibattute e concordate dalla Fism e dai sindacati globali. Il presente documento intende illustrare brevemente queste politiche nonché servire da base per ogni azione decisa da questo Comitato centrale.

Si tratta dunque di un documento di base inteso a coadiuvarci nelle nostre discussioni su come mobilitare il sostegno delle nostre affiliate in merito a tali alternative economiche. Questa mobilitazione deve farsi insieme alla Cisl internazionale e tutto il possibile deve essere intrapreso per sollecitare il sostegno delle altre Federazione sindacali globali (Guf).

Il Comitato centrale deve fissare gli obiettivi e individuare i fondi necessari per le attività da porre in essere nel 2004 e lasciare al Comitato esecutivo le decisioni sulle azioni per il 2005.

1. Globalizzazione

1. Secondo il principio alla base della globalizzazione oggi in atto, i mercati devono essere deregolamentati, globalizzati e i movimenti di capitali devono essere quanto più liberi per garantire risultati positivi. Attualmente, **non mancano prove inconfutabili**, (alcune delle quali fornite dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca mondiale che hanno assiduamente attuato politiche liberiste) **che i benefici promessi non ci sono stati**, e che di fatto in molti casi si è ottenuto un risultato contrario.
2. Non è sorprendente, in quanto la globalizzazione e le sue conseguenze non si riducono all'economia. **La globalizzazione ha dimensioni sociali, culturali, in materia di appartenenza sessuale e politiche, che devono essere trattate specificatamente.** Le economie non operano nel vuoto, e se non esistono le adeguate infrastrutture istituzionali, e se le politiche e i programmi non rientrano in processi democratici né nel dialogo sociale, si osserveranno benefici molto secondari nel migliore dei casi, e conseguenze negative nel peggiore.

Obiettivi alternativi

3. **Il nostro obiettivo deve essere una crescita e uno sviluppo equi e sostenibili.** La crescita economica non è sinonimo di sviluppo economico. Né la crescita né lo sviluppo sono necessariamente equi o sostenibili, come dimostrato dai risultati della globalizzazione in corso.
4. Per migliorare i tenori di vita, la crescita e lo sviluppo economici devono offrire **un lavoro decente a tutti.** Oltre a salvaguardare e generare un'occupazione di qualità nell'industria manifatturiera, e in particolare in quella metalmeccanica, si tratta di includere il lavoro non solo nelle aziende private, ma anche nel settore pubblico, nelle occupazioni artigianali tradizionali, e nell'agricoltura. La creazione di posti di lavoro decenti nel lungo termine è possibile solo se la crescita e lo sviluppo economico che la sottendono, sono sostenibili.
5. Lo sviluppo equo e sostenibile deve impennarsi sui diritti democratici fondamentali e tradursi in **mutamenti positivi nelle società e nelle rispettive istituzioni**, inclusi gli aspetti di cultura, politica e appartenenza sessuale.

I fattori e le istituzioni su cui dobbiamo influire

6. Prima di presentare le strategie volte a correggere l'orientamento della globalizzazione, è utile delineare i principali fattori e le più importanti istituzioni che determinano l'orientamento attuale della

globalizzazione, nonché illustrarne brevemente le ragioni. Un programma efficace in favore delle alternative deve trattare ogni singolo fattore.

Tecnologia

7. La globalizzazione dipende fortemente da determinati **sviluppi tecnologici**, in particolare in materia di trasporti e comunicazioni. Più queste tecnologie sono efficaci ed economiche, maggiori sono la cadenza e la portata della globalizzazione.
8. Secondo le convinzioni economiche più diffuse, si affiderebbe l'orientamento degli sviluppi tecnologici agli incentivi di mercato orientati dalle aziende. Ciò non garantirebbe però la sostenibilità delle tecnologie, né il loro effettivo contributo agli obiettivi più ampi che ci siamo prefissati. Di conseguenza, **un processo decisionale e una democrazia partecipativa devono assumere un ruolo sempre più determinante nell'orientamento degli sviluppi tecnologici.**

Capitale transnazionale

9. Le aziende private e chi le detiene hanno da sempre un'influenza importante sui governi nazionali. Ora che molte aziende vendono su più di un singolo mercato nazionale e sempre più sviluppano reti di produzione globali, anche la loro influenza diventa transnazionale, e si estende ben al di là dell'economia, coinvolgendo dunque le politiche culturali, sociali e ambientali.
10. Tuttavia, il capitale transnazionale è per natura propria un agente economico. Il suo approccio del mondo orientato dal profitto contraddistingue proprio quella globalizzazione che promuove. È **imperativo esercitare le necessarie pressioni sul capitale transnazionale affinché prenda in conto le conseguenze sociali e ambientali della globalizzazione e garantisca un'equa distribuzione dei benefici economici.** Ogniqualevolta possibile, ciò deve essere attuato mediante il dialogo sociale e i negoziati con le compagnie transnazionali (Tnc) nonché sfociare in **accordi quadro internazionali (Ifa).** Se necessario, però, dobbiamo essere pronti a impegnarci in lotte sociali per correggere lo squilibrio osservato nelle politiche aziendali.

Le istituzioni globali di "governance"

11. Le politiche dei prestiti e gli accordi internazionali negoziati dalle Ifi e dall'Omc sono i fattori chiave della promozione e della definizione della globalizzazione.
12. Data la forte influenza politica del capitale transnazionale, non sorprende che le Ifi e l'Omc abbiano un potere maggiore nella definizione della globalizzazione rispetto al sistema delle Nazioni unite, il cui orientamento è più sociale e politico. Di fatto, le istituzioni economiche globali promuovono un programma di globalizzazione aziendale. A livello di istituzioni globali, dunque, **dobbiamo fare in modo che la dimensione sociale e ambientale sia sufficientemente presente nei programmi e nelle politiche delle Ifi e dell'Omc, nonché adoperarci per rafforzare l'influenza dell'Onu.**
13. L'approccio neutrale adottato dalle istituzioni di "governance" globale in materia di parità, cela di fatto l'istituzionalizzazione delle disparità tra i due sessi osservata nelle loro politiche. Eppure la globalizzazione non ha lo stesso impatto sugli uomini e sulle donne. Date le disparità esistenti a livello di ripartizione del lavoro tra uomini e donne, le strategie di esportazione basate sulla forza lavoro a basso costo accentua il divario di redditi tra uomini e donne. La privatizzazione e i tagli delle spese sociali incidono diversamente sulle donne come per esempio le badanti o le collaboratrici domestiche non remunerate. **Dobbiamo dunque garantire che le politiche dei prestiti e gli accordi delle Ifi e dell'Omc comportino un approccio della problematica della parità tra i due sessi.**

Gestione nazionale e regionale

14. Quantunque una delle conseguenze della globalizzazione sia l'indebolimento delle politiche nazionali, i governi nazionali e i processi politici, le politiche e i partiti politici devono esercitare un'influenza determinante sulla globalizzazione. Per questo motivo, **l'arena politica nazionale deve continuare a essere una delle massime priorità delle nostre azioni volte a riorientare la globalizzazione.**
15. È **di importanza capitale che la Confederazione internazionale dei sindacati liberi (Cisl), le Guf e i movimenti sociali influiscano sulle normative e disposizioni degli accordi commerciali regionali per garantire una crescita equa e sostenibile.**

I movimenti e le organizzazioni sociali

16. Infine, ed è molto importante, esistono i movimenti sociali e le organizzazioni militanti che influiscono sulla globalizzazione. Tra questi vi sono i sindacati, come pure le organizzazioni della società civile impegnate nello sviluppo sostenibile, l'ambiente, i diritti umani, la parità e la tutela degli individui in seno all'economia informale.
17. Molte organizzazioni democratiche e progressiste in seno al movimento facente parte del Forum sociale mondiale condividono la posizione critica dei sindacati nei confronti della globalizzazione neoliberista,

credono nella solidarietà e nell'azione collettiva, e pongono l'accento sui valori comuni nonché sugli spazi, i beni e i servizi pubblici.

2. Politiche in favore di una globalizzazione alternativa

18. Le politiche e gli accordi a tutti i livelli (nazionale, regionale e globale) devono mirare a **promuovere una domanda economica sostenibile, una produzione sostenibile e socialmente efficiente nonché una distribuzione equa dei benefici economici**. Devono riconoscere che l'offerta di un lavoro decente per tutti è uno strumento essenziale a tal fine. Devono inoltre mirare a **promuovere i diritti umani e le procedure democratiche, nonché salvaguardare la diversità culturale e i beni e servizi pubblici**.
19. Per conseguire gli obiettivi che ci siamo prefissati, è necessaria una **nuova impostazione**. Non possiamo accontentarci di ribadire soltanto quelle tematiche che sono centrali per l'agenda sindacale, come i diritti dei lavoratori, la salvaguardia dell'occupazione, che da soli non sono sufficienti ad aggiungere una dimensione sociale alla globalizzazione. **Il movimento sindacale deve attuare una strategia generale coerente in tutti i settori, sotto la guida della Cisl internazionale**. E infine, per contrastare positivamente il potere abbinato delle Tnc e dei governi neoliberalisti/conservatori, **dovremo operare insieme a un ampio spettro di movimenti sociali che condividono i valori democratici e le aspirazioni fondamentali del movimento sindacale**, ciò che inevitabilmente necessita un programma in grado di riunire una vasta coalizione.

Verso una crescita e uno sviluppo equi e sostenibili

20. I diritti umani e dei lavoratori nonché una democrazia partecipativa sono certamente elementi indispensabili per creare i presupposti di un programma di crescita e sviluppo equi e sostenibili, ma non sono tutto. I quattro pilastri di questo programma, come detto nel preambolo, devono includere gli elementi seguenti:

Creazione di posti di lavoro e potere d'acquisto

- a. È necessario porre in opera **un piano globale di incentivi** incentrato sull'obiettivo del pieno impiego. L'attuale pressione in favore di politiche economiche restrittive (per esempio bilanci in pareggio, alti tassi di interesse, politiche fiscali inique ecc.) deve essere contrastata. Occorre attuare politiche fiscali, monetarie e industriali capaci di generare posti di lavoro decenti per tutti, tutelare e contribuire ad un'occupazione di qualità, e incrementare il potere d'acquisto. Inoltre, il commercio, e la deregolamentazione dei mercati, in particolare della manodopera, non devono essere utilizzati come sola ed unica politica di incentivazione della crescita economica.
- b. L'attuale divario in favore della produzione volta all'esportazione deve essere corretto al fine di riconoscere il ruolo di primo piano del **consumo e degli investimenti interni** nella crescita e nello sviluppo economici. Per sviluppo reale si intende che i tenori di vita migliorano per consentire ai lavoratori di acquistare una maggiore quantità dei beni che contribuiscono a produrre.
- c. Occorre istituire fondi internazionali e nazionali al fine di offrire **sostegno e assistenza** per un'equa transizione nei casi di soppressione di posti di lavoro a seguito di una ristrutturazione e/o politiche di liberalizzazione.
- d. **Gli accordi economici, di credito e assistenza devono essere adeguati alle circostanze specifiche dei singoli paesi**. Non devono essere subordinati alle condizionalità che impongono l'attuazione di politiche neoliberaliste o che richiedono l'acquisto di beni o servizi dai paesi creditori.
- e. Gli accordi e le politiche delle Ifi e dell'Omc devono riconoscere che **certe attività economiche** quali l'industria manifatturiera, la metalmeccanica e la produzione di tecnologie per i paesi in questione **contribuiscono molto sensibilmente a una crescita e uno sviluppo dinamici**.
- f. **Il trasferimento delle necessarie tecnologie** verso i paesi in fase di sviluppo è di importanza capitale per la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo.
- g. Le politiche e gli accordi economici internazionali, in particolare nei settori del commercio e degli investimenti, **devono essere subordinati a criteri di tutela dell'ambiente e dei diritti umani**. Le Ifi e l'Omc devono riconoscere che le politiche commerciali hanno ripercussioni diverse sugli uomini e le donne, e dunque procedere a **valutazioni dell'impatto che le politiche e gli accordi economici hanno a questo livello**.
- h. Oltre al **diritto a un lavoro decoroso**, una globalizzazione alternativa deve anche garantire altri diritti quali **il diritto a città abitabili, accesso all'acqua potabile, alimentazione sicura, cure mediche, medicina accessibile, conoscenze e istruzione**.

- i. Benché il settore privato sia attivo in queste aree, questi diritti possono essere garantiti soltanto mediante **un efficace ruolo pubblico in seno alla società**. Questo include la salvaguardia dei servizi pubblici, il miglioramento delle città e di altri beni pubblici, la promozione di alternative all'organizzazione capitalistica della produzione (cooperative ecc.). Tutti gli sforzi ideologicamente ispirati dalla privatizzazione devono essere stroncati; la privatizzazione, se mai deve accadere, deve salvaguardare i diritti fondamentali, e a tal fine, essere subordinata a regolamentazioni severe per garantire sicurezza, accessibilità e disponibilità.

Azzeramento del debito ed assistenza allo sviluppo

- j. La comunità internazionale deve procedere a un maggiore **alleggerimento del debito** per i paesi poveri e in particolare aumentare il livello di **azzeramento** del debito per i paesi più indebitati e più poveri.
- k. I governi beneficiari di un alleggerimento/azzeramento del debito devono impegnarsi a investire quanto così risparmiato, in **creazione di posti di lavoro e miglioramenti nei settori della sanità, dell'alloggio, dell'istruzione e dell'ambiente**.
- l. Occorre incrementare **l'assistenza ufficiale allo sviluppo** per ridurre la dipendenza dagli investimenti esteri nel settore privato, e questa assistenza deve essere riorientata verso obiettivi di sviluppo sostenibile. L'obiettivo dell'Onu dello 0,7% del pil deve essere conseguito.

Regolamentare i movimenti di capitale

- m. Occorre creare una **nuova architettura finanziaria internazionale** per far fronte all'instabilità causata dalla liberalizzazione dei mercati di capitale nazionali e internazionali. L'obiettivo è controllare i mercati finanziari per agevolare gli investimenti produttivi nel medio e lungo termine. La regolamentazione del mercato include una **tassa sulle transazioni finanziarie** (tassa Tobin) intesa a controllare i flussi speculativi e incrementare gli introiti per lo sviluppo sostenibile.
- n. Questa nuova architettura dovrebbe inoltre includere **una procedura internazionale in materia di fallimenti** per far fronte al debito internazionale insostenibile, nonché provvedimenti che consentano un migliore **coordinamento tra le principali valute, normative internazionali vincolanti** per una regolamentazione prudenziale dei mercati finanziari, una maggiore trasparenza del sistema bancario nonché un potenziamento dei **controlli dei capitali**.

Riforma delle istituzioni globali di "governance"

Le **istituzioni globali di governance devono essere riformate** seguendo gli orientamenti seguenti:

- **riformare in profondità i loro regolamenti e le loro politiche** al fine di rispecchiare gli accordi precedenti in materia di commercio, prestiti, assistenza economica e adeguamenti strutturali.
- Fare della **consultazione tra le istituzioni globali di governance e i movimenti sociali, una componente fondamentale a livello di politica e negoziati**. Occorre istituire organi consultivi formali presso le Ifi e l'Omc per garantire che i sindacati e altre organizzazioni rappresentative della società civile possano esprimere le loro vedute.
- **Affidare all'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) un ruolo chiave nella governance globale**. I suoi poteri devono essere rafforzati mediante dispositivi di attuazione e le sue prese di posizione devono essere integrate nel processo decisionale dell'Omc e delle Ifi.
- **Integrare normative fondamentali in materia ambientale e sociale** (inclusi i diritti dei lavoratori) nelle condizionalità degli accordi e nelle rispettive operazioni (per esempio approvvigionamento).
- **Migliorare la trasparenza e la responsabilità** delle istituzioni di governance globale. L'Omc, in particolare, deve aprire la procedura di risoluzione delle vertenze all'informazione e al coinvolgimento pubblici.
- **I diritti democratici, la democrazia partecipativa e i diritti umani e dei lavoratori** devono essere riconosciuti come elementi fondamentali dell'elaborazione e dell'attuazione delle politiche adottate. Devono offrire un insieme di normative quadro per tutte le istituzioni multilaterali.

3. Strategie e tattiche di attuazione

21. La Fism e gli altri sindacati globali hanno ripetutamente rivendicato le politiche sopra descritte.
22. **Per tradurre nella realtà una globalizzazione veramente alternativa, il movimento sindacale, insieme ad altri movimenti sociali, deve farne un'assoluta priorità e mobilitare le forze idonee.**

23. Fondamentalmente, esistono tre modi di realizzare queste alternative:
- attuare le alternative alla globalizzazione orientata dal mercato e dalle aziende, mediante misure direttamente attuabili dai sindacati e dai movimenti sociali, quali i rapporti con le Tnc.
 - Fare *lobbying* presso i governi e le istituzioni globali in favore di politiche che riconoscano pienamente le dimensioni sociali ed ambientali.
 - Mobilitare i lavoratori insieme alle forze dei movimenti sociali per esercitare pressioni sulle istituzioni di governance affinché pongano in essere le nostre alternative.

Un approccio diretto delle Tnc

24. I sindacati e in particolare le **Guf come la Fism sono i più idonei** per trattare direttamente con le Tnc. Molte compagnie transnazionali sono coinvolte, o vi stanno riflettendo, nel processo di riconoscimento della "**responsabilità sociale dell'azienda**". Molto spesso si tratta in ultima analisi di operazioni puramente cosmetiche. Il movimento sindacale, sotto la guida della Cisl internazionale, ha una responsabilità particolare per evitare che iniziative di questo tipo mettano a repentaglio le normative vincolanti esistenti.
25. La Fism, insieme a numerose altre Guf, ha negoziato **Accordi quadro internazionali (Ifa)** intesi a salvaguardare i diritti dei lavoratori. Nel ribadire la propria politica a questo riguardo, la Fism sottolinea il ruolo fondamentale della contrattazione collettiva nell'effettiva promozione delle normative fondamentali sul lavoro. Gli Ifa costituiscono un possibile strumento per garantire i diritti dei lavoratori. Possono diventare la base su cui poggia un dialogo sociale che in ultima analisi includa le preoccupazioni sociali e ambientali, che sono risvolti essenziali di una globalizzazione alternativa.

Mobilitare in favore di un lobbying efficace

26. A prima vista, il *lobbying* sembra efficace soltanto dopo la mobilitazione, ma in pratica molte organizzazioni, tra cui alcune nel movimento sindacale, danno la precedenza al *lobbying*. **La nostra strategia** deve mirare a:

- rafforzare e unire il movimento sindacale;
 - porre l'accento sull'importanza della contrattazione collettiva come strumento chiave;
 - promuovere con coerenza le politiche e le misure precedentemente descritte, a livello nazionale, regionale e globale;
 - porre l'accento sulla mobilitazione e la costruzione di alleanze congiuntamente al *lobbying*.
27. Non dobbiamo limitarci a una strategia generale, bensì dobbiamo elaborare **tattiche specifiche per ogni livello** d'azione. Inoltre, dobbiamo riconoscere che per conquistare una globalizzazione alternativa, sarà necessario che la Cisl internazionale svolga un ruolo guida con il sostegno, come già detto nel presente documento, della Fism e di altre Guf, come pure di tutti i movimenti sociali alleati. Di conseguenza, dobbiamo **proporre ai nostri alleati potenziali, azioni specifiche e attività congiunte**.

Affiliate nazionali

28. Per il raggiungimento di un'alternativa al processo di globalizzazione in atto, è importante anche che i sindacati e i loro alleati rivendichino priorità politiche diverse formulando e promuovendo alternative a livello nazionale, in coerenza con le condizioni prevalenti in ogni singolo paese.
29. Le affiliate della Fism hanno un ruolo determinante, soprattutto nei rispettivi paesi, ma anche nelle varie regioni del mondo, ogni volta che accordi commerciali o economici sono in atto o in procinto di esserlo (le implicazioni dell'operato regionale per le affiliate della Fism sarà trattato nella sezione successiva).
30. Per una globalizzazione che integri una dimensione sociale, il compito più importante per i sindacati nazionali è elaborare strumenti concreti per la transizione da una critica della globalizzazione neoliberista all'attuazione di alternative, ciò che dovrebbe includere provvedimenti che:
- i sindacati e i movimenti sociali alleati possano attuare;
 - influenzino i governi in favore delle politiche descritte nella Sezione 2. Occorre esercitare pressioni sui governi affinché attuino queste politiche sul piano nazionale nonché le propugnino nei confronti delle istituzioni di governance.
31. **Le affiliate della Fism devono, in stretta cooperazione con le centrali sindacali nazionali, esercitare pressioni sui governi e sulle missioni delle istituzioni globali di governance** affinché pongano in essere le alternative alla globalizzazione.
32. **Occorre sviluppare programmi e piani di mobilitazione specifici per ogni paese** in consultazione con le centrali nazionali che **diventino parte integrante dei programmi di comunicazione e formazione sindacali**. Dovrebbero includere:
- specifiche **politiche da attuarsi come priorità nazionale** (e sul piano internazionale dal punto di vista specifico di ogni paese);

- identificazione degli **alleati potenziali**;
- un **piano di mobilitazione** in favore dell'informazione e della mobilitazione della base nonché la costruzione di alleanze con altre organizzazioni sindacali, in particolare centrali nazionali e organizzazioni del movimento sociale precedentemente identificate, che risultino in ultima analisi, in azioni comuni e alleanze formali.

Fism

33. Per quanto riguarda le alternative alla globalizzazione, la segreteria della Fism avrà come principali missioni:
- assistere le sue affiliate a livello nazionale e regionale;
 - operare insieme ai sindacati globali per l'attuazione del programma illustrato nella Sezione 3 a livello mondiale;
 - cooperare con altre Guf a livello di Tnc.
34. **La massima priorità della Fism nel suo operato insieme ad altre Guf e la Cisl internazionale è uniformare le posizioni delle Guf sulla globalizzazione e garantire che la mobilitazione e la costruzione di alleanze diventino le massime priorità per tutti i sindacati globali.**
35. Malgrado un consenso quasi generale sui punti da includere in un programma sindacale globale di alternative sociali ed economiche, il consenso è meno chiaro per quanto riguarda l'importanza della mobilitazione. Di conseguenza, **è fondamentale che la Fism, insieme ai sindacati globali che condividono la sua filosofia, formuli proposte concrete in favore della mobilitazione e della costruzione di alleanze** a livello globale. Dette proposte potrebbero includere riunioni o attività speciali dei sindacati globali cui determinati movimenti sociali o organizzazioni potrebbero essere invitati a partecipare.

Attività regionali

36. Gli accordi economici con implicazioni sociali di vasta portata, sono sempre più sovente negoziati a livello regionale, tra regioni o paesi.
- Le strutture regionali della Fism che operano insieme alla Cisl internazionale, alle affiliate nazionali, altre Guf e movimenti sociali solidali, devono fare di tali negoziati, una priorità assoluta.
 - Occorre intraprendere attività a livello di formazione e di costruzione di alleanze a livello regionale.
 - Gli uffici regionali della Fism, o la segreteria della Fism laddove questi non esistono, devono sostenere e coordinare il lavoro delle affiliate per quanto riguarda le alternative alla globalizzazione.

Attività a livello mondiale

37. Sebbene il più grosso delle Tnc sia basato in un numero esiguo di paesi, le loro ripercussioni si fanno sentire su numerose società molto svariate. Di conseguenza, **le Guf devono impostare i rapporti con le Tnc ad un livello globale.**
- Negoziare Ifa e coinvolgere le Tnc nel dialogo sociale sono priorità assolute della Fism.

Attività in seno alla Fism

38. Per quanto riguarda le proprie attività, **la Fism dovrebbe contemplare l'eventualità di:**
- integrare nelle sue attività regolari, il dibattito sull'attuazione delle alternative alla globalizzazione e la costruzione di alleanze;
 - individuare le affiliate eventualmente abituate a operare insieme ai movimenti sociali e/o le ong e trarne gli insegnamenti opportuni;
 - ricercare modi di includere i movimenti e le organizzazioni solidali e adeguati nel nostro programma di attività;
 - mettere a punto materiale formativo e pubblicitario che incoraggi e aiuti le nostre affiliate nell'attuazione delle alternative alla globalizzazione nonché a costruire alleanze.